

# Strane alleanze Il “va dove ti porta il voto” che snatura la politica

**Sebastiano Maffettone**

**V**otare subito o votare nel 2018? Questo al momento sembra essere il dilemma che scuote le menti e il cuore della politica italiana. Lasciando da parte l'agenda

quotidiana, dietro gli atti e i baratti, i patti e i contratti che contraddistinguono la politica di tutti i giorni si intravede qualcosa di nuovo. La novità in questione riguarda gli schieramenti in campo. Perché dal lato del «votare subito» ci sono non solo i prevedibili Lega e 5 Stelle, ma anche il segretario del Pd Renzi e si suppone una parte notevole di questo partito.

L'unità di intenti tra costoro è sorprendente, se non altro per la storia politica che caratterizza le parti in causa. Lega e 5 Stelle hanno una tendenza durevole a scuotere l'albero per fare cadere i suoi frutti maturi, o - fuor di metafora - a destabilizzare il Sistema

(scritto di proposito con la “S” maiuscola). Mentre Renzi e il “suo” Pd rappresentano la quintessenza della stabilità modello seconda repubblica. Assumendo di essere d'accordo su questa invero schematica distinzione, che cosa li tiene insieme? L'esperto di politique politicienne non avrà esitazione a rispondere.

Lega e 5 Stelle recitano la parte di sempre, mentre Renzi e i suoi si accodano. E lo fanno, così diranno i professionisti della quotidianità politica, per ovvie ragioni tattiche: Renzi vuole andare a votare per farlo da segretario in carica e scegliere membri del Parlamento a lui graditi.

*Continua a pag. 10*

## L'analisi

# Il va dove ti porta il voto che snatura la politica

**Sebastiano Maffettone**

*segue dalla prima pagina*

Niente di strategico dunque in questa interpretazione tutto sommato pragmatica. A essere cinici in politica spesso si indovina, ma concedere un po' di fantasia ai protagonisti dell'agone è un modo come un altro per capire che cosa diavolo sta succedendo.

Concediamo così a Renzi l'onore e l'onere di avercelo una strategia del votare subito, e cerchiamo di vedere su quali ragioni possa basarsi. Ne immagino tre. La prima si potrebbe chiamare “va dove ti porta il voto!”. Renzi è un animale politico democratico, se non altro nel senso che fiuta il vento e cerca di capire dove sospinge i voti. E, in questo spirito, si è accorto che vanno nella direzione del populismo leghista e pentastellato. Per cui, se fai come loro, alla fine della fiera non puoi sbagliare troppo. Il ciambellano dell'imperatore cinese diceva al sovrano «c'è un venticello che spira dalle province del Sechuan», per dirgli che qualcosa accadeva da quelle parti e che bisognava prestargli attenzione. Forse, Renzi, in maniera meno celeste, ha sentito muoversi qualcosa rispetto ai voti e semplicemente gli va dietro. Vedi il caso dei vitalizi ai parlamentari uscenti,

eventualmente bloccati dal voto anticipato in primavera per impedire a Grillo di utilizzarla come clava in campagna elettorale.

La seconda ragione riguarda l'analisi del voto referendario, quella che gli opinionisti faciloni raccomandano sempre di fare ovviamente agli altri. Costoro ci dicono: «Renzi dovrebbe analizzare la sconfitta!». Bene, può essere che lo abbia fatto. Traendone la conclusione che al referendum il “Sì” rappresentava la stabilità e il “No” il suo contrario. Dal risultato del referendum stesso si capisce benissimo come sceglie il popolo sovrano se sottoposto a un dubbio come questo. Per cui, cambiare è necessario e urgente. Ma una domanda è d'obbligo: quanto rende spostare la caccia ai voti dal centro alla periferia della platea elettorale, già affollata dai cacciatori?

La terza ragione è ancora più ambiziosa. E riguarda nientemeno che i destini della sinistra democratica. Che in Occidente ora come ora, per dirla in maniera sportiva ma chiara, non becca palla. Dagli Stati Uniti alla Francia, passando per Gran Bretagna, Germania e Spagna la sinistra democratica è in rotta prolungata. Il motivo è comprensibile. Non riesce più a rappresentare gli interessi delle classi subalterne. Che gli preferiscono in maniera evidente i Trump e i Farage. Per cui, si ragiona a sinistra, è il caso di seguirli un po' per capire come mai. Ma è questa la strada più fruttuosa? O non sarà quella a rischio di imboscate che regalano vittoria agli avversari?